

RASSEGNA STAMPA PROGETTO #TAKETHEWORD

Le recensioni degli studenti che hanno assistito agli spettacoli di danza della Rassegna Pianeta Cultura Danza Energia Vitale - 27 - 30 aprile 2015 - Teatro dei Rinnovati Siena

Taketheword

Pubblicato [29 aprile alle ore 16.07](#)

Gianpaolo Colantone

Amore Amaro.

La verità, vi prego, sull'amore. O forse no.

Due sedie, un lenzuolo teso su un filo a mo di tenda che sigilla una finestra immaginaria chiusa al mondo - ché all'inizio l'amore non è amaro, è tutto, e del mondo non sa che farsene -. Al centro di questo scarno palcoscenico, dove saranno il gioco di luci, la suggestione delle musiche ma soprattutto gli affannosi e affannati silenzi a scandire l'ondulatorio via vai di questa (comune) storia di (dis)amore, incontriamo una Eva primigenia che gioca con la sua mela e un Adamo vorace, insaziabile, intento a divorare una pagnotta - ché all'inizio di un amore ci si sente pionieri, primi uomini e prime donne che per la prima volta pensano di aver scoperto (per primi) il fuoco -.

Il fuoco fatuo dell'amore passato al setaccio. Dall'innamoramento, quei canonici 6-7 mesi fatti di gioco infantile, candida scoperta dell'altro, tenere incertezze, complice fisicità e abbandono, qui reso plastico e fluido dai movimenti prima incerti, di esplorazione, e man mano più netti, sensuali e giocosi dei due amanti, si passa quasi senza un vero e proprio preavviso - come accade nella vita - a qualcosa di altro. Il tendone bianco, staccato dal filo e usato come coperta sotto la quale i due amanti giocavano a nascondino dal mondo, diventa improvvisamente talamo nuziale, decretando la fine del gioco e l'inizio della routine e con essa dell'incomunicabilità. Dunque l'inesorabile e lento insinuarsi di quell'altra 'roba' in cui, ogni coppia, prima o poi incappa: la noia.

Noia di condividere, di stare insieme, di fare all'amore, di vivere. La musica si cheta e inizia la battaglia che porterà i due amanti a una guerra all'ultimo respiro. Nel silenzio di questo palcoscenico, reso ovattato dai respiri e dall'affanno, vedremo i due amanti scontrarsi, solleticarsi, insinuarsi, pungolarsi, sopraffarsi. Danze crudeli fatte da movimenti e passi angolosi, precisissimi, come colpi bassi, studiati, bene assestati. Il tendone verrà sistematicamente riappeso e ristaccato dal filo di quella immaginaria finestra, diventando di volta in volta campo di battaglia e sudario di ferite. Efficacissimo sarà quell'ultimo effetto stroboscopico, psichedelico - ché la battaglia fra nemici che condividono un letto porta alla follia - sulle gambe tremanti degli amanti che ricorda improvvisamente quel verso "io non tremo/è solo un po' di me che se ne va".

Lasciamo così i due amanti, esanimi, provati, al centro del palcoscenico, seduti l'uno di fronte all'altra. Arrotolano il candido tendone facendolo roteare nell'aria a mo di corda, sostenendo ognuno un'estremità. Quel tendone, metafora del vissuto, d'improvviso ridiventa filo conduttore e mentre la dissolvenza di luci mangia piano piano le sagome degli amanti ci si chiede se, alla fine della storia, di tutto quell'amore e tutto quell'odio, magari ci proveranno ancora, congedandoti con l'idea amara che la fine è solo un nuovo inizio.

O forse no.

Taketheword

Pubblicato [29 aprile alle ore 1.28](#)

Manuel Maffeo

L'amore che tutti conosciamo raccontato con una lingua diversa, forse più autentica, più antica, una lingua fatta di corpi e movimento. Anche senza le parole le emozioni ci sono tutte e ti arrivano da dentro, forse perché le conosci e riconosci fin troppo facilmente; ricordi i nomi, i luoghi, le date e la forma delle nuvole evocate da quel telo bianco agitato sul palcoscenico, forse con troppa nonchalance, date le conseguenze. Nulla di nuovo dunque nel tema ma è stato il come a fare la differenza tra un film visto e rivisto ed un modo diverso di narrare l'amore.

Taketheword

Pubblicato · [29 aprile alle ore 0.43](#) ·

Tonia Imbastaro -

Un uomo, una donna. Tra loro l'amore, quello forte, quello vero, quello che lo senti dritto nella pancia, quello che si prende fino alla più piccola parte di te. Così la fame d'amore dei due amanti diventa lotta, scontro. Amore Amaro è un viaggio nella quotidianità di un sentimento come l'amore che ha in sé potenza e forza distruttrice, che ti consuma. I due attori sono in grado di rendere con i loro movimenti e i loro respiri la guerra continua che chiunque ama compie ogni giorno. È la guerra di uno contro l'altra, la guerra di chi sa che l'amore costa sacrificio, che l'amore fa soffrire, che l'amore non è affatto così semplice.. ma alla fine è anche ciò che ti fa sentire un pò meno morto.

Taketheword

Pubblicato · [28 aprile alle ore 22.21](#)

Cesare Masini

Con la sequenza conclusiva, l'Intreccio del lenzuolo, la coreografa Francesca Selva cosa ha voluto rappresentare? Provo ad azzardare: l'amore è amaro perché costa fatica...la stessa fatica di Penelope che aspetta. Non immobile, ma impegnata nella sua Odissea.

Taketheword

Pubblicato · [28 aprile alle ore 22.03](#)

Cesare Masini

La sequenza del lenzuolo si conclude con dei sospiri, gli stessi che vengo emessi dopo una lotta o uno scontro violento. Quella stoffa bianca diventa così immagine della relazione fra i due amanti. Tirato, scagliato a terra, usato per coprire le proprie viltà e per mascherare le proprie menzogne. Ma in quanto velo dischiude una realtà: la mancanza dell'altro si sente in tutta la sua potenza...come il fischio che richiama a sé colui o colei che sembra non esserci più. La musica di P. Glass accompagna i due amanti nella ricerca di ciò che resta dopo il fuoco iniziale. Il fuoco dell'incontro che vive e si sazia in quanto distrugge ciò che lo alimenta.

Taketheword

Pubblicato [28 aprile alle ore 22.02](#)

Sabrina Leo

Quanto è necessario per rendere l'idea del quotidiano? Un pane, una mela e un lenzuolo bianco. Se si tratta di una coppia di innamorati, basterebbe anche meno: sono tutti l'uno nell'altra. Il resto è lasciato all'espressione del loro mondo interiore, dominato da angosce e paure da malattia d'amore. Gesti schizofrenici e compulsivi che danno l'idea di come tremano le vene nell'innamoramento passionale.

Taketheword

Pubblicato: [28 aprile alle ore 21.41](#)

Cesare Masini

Due sedie e un lenzuolo bianco, il clarinetto segna l'inizio: il sipario è aperto. Lui afferra un panino da divorare, lei una mela. Prende forma il gioco del vuoto-pieno e i movimenti dei due danzatori richiamano la fuga dal semplice bisogno di soddisfare la fame d'essere amato.